

## Appunti e note

### Su Pietro Galatino

*Carissimo Dott. Vacca,*

Nell'ultimo numero di « Rinascenza Salentina » Salvatore Panareo si occupa di una dissertazione del Padre Arduino Kleinhans « *De vita et operibus Petri Galatini* ».

In quell'articolo si legge: Il G. nacque in S. Pietro in Galatina intorno al 1460. Fu della famiglia Colonna, ma altri lo disse dei Mongiò, cognomi che possono essere veri l'uno e l'altro, tenuto conto del padre e della madre ».

No, non possono essere veri l'uno e l'altro: il solo cognome vero è Colonna.

La questione fu agitata e risolta più di due secoli fa e non v'è ragione di richiamarla in vita.

Verso il 1710 qualcuno della famiglia Mongiò della Luna (da non confondere con quella dei Mongiò dall'Elefante, alla quale appartenne il Padre Lorenzo Arcivescovo di Lanciano) asserì che il *Galatino* fosse di casa Mongiò. Un Padre da Lequile e poi l'Abate Domenico de Angelis caddero nell'errore di credergli.

Ma il Padre Alessandro Tomaso Arcudi, il quale nel 1709 aveva pubblicato la biografia del Colonna nella sua operetta *Galatina Letterata*, si ribellò e dimostrò ampiamente, nell'altra opera stampata nel 1715 « *Le due Galatine difese* », che quella del Mongiò era una stupida sofisticheria.

Pietro Galatino, figlio di Filippo Colonna e di Caterina Mollona, non era della famiglia di quell'altro signore.

E si noti che l'Arcudi discendeva in linea retta da una sorella di Pietro Galatino, Leonarda Colonna, moglie di Antonio Arcudi.

Padre Kleinhans, a giudicare dal cognome, dev'essere tedesco e forse non ha avuto agio di scendere quaggiù fra noi per consultare pubblicazioni e documenti, che difficilmente si possono rinvenire in altre contrade anche d'Italia.

Nell'Arcudi egli avrebbe potuto trovare quanto può concernere Pietro Galatino, perfino l'albero genealogico della famiglia.

Il Panareo riporta poi la descrizione delle stragi di Otranto nel 1480 e dice: *Ho voluto riprodurre questo brano, per quanto già riportato dal Ciatarà*

e dal *De Fabrizio*. Anche questo brano si può leggere nell'*ARCUDI: lettera risponsiva alle obiezioni dell'Illustriss. Sig. D. Antonio Sanfelice Vescovo di Nardò* inserita nella seconda delle surricordate opere di lui.

Non mi occupo dell'accusa di plagio mossa contro il Colonna. Per occuparsene con competenza bisognerebbe aver letto gli scritti del plagiario e di quelli dei plagiati, ed io non ho questo peccato sulla coscienza. Non posso però astenermi dal notare che lo Scaligero *figlio* dice che il *De Arcanis* è un compendio de *Pugio Fidei* di Raimondo Sebon; altri lo disse tratto dal *De Salvaticis*; ma sembra che non si sia posto mente alle date. Il *De Arcanis* fu stampato ad Ortona a Mare nel 1518, mentre il *Pugio* fu stampato nel 1651 (133 anni dopo). Vi sono, è vero, le pagine manoscritte, ma chi pon mano ad elle?

L'Arcudi, avendo fatto menzione del preteso plagio, si astiene dal pronunziarsi pro o contro; dà, però, questo buon consiglio: *Veggasi da chi tiene curiosità di sapere gli motivi, e le ragioni, ciò che scrissero altre penne del medesimo Pugio Fidei: ed Antonio del Giudice nella Biblioteca Domenicana, e Natale Alessandro, ambedue della mia Religione, i quali più diffusamente ne parlano su questa lite.*

Lo fece lo Scaligero? Non lo credo: egli era nato e visse sempre in Francia! Forse non vi sono stati nè plagiari, nè plagiati e tutti sono stati abili espositori di dottrine, che, essendo state accettate dalla Chiesa, sono di tutti gli autori e di tutti i tempi. Ciascuno interpetra, abbellisce, parafrasa quello che ha detto l'altro.

Queste osservazioni sottoporrei al Panareo, del quale sono ammiratore sincero se lo conoscessi personalmente; ma non ho questa fortuna.

Le scrivo a voi, e voi fate l'uso che meglio vi aggrada.

Cordiali saluti

*Cutrofiano, 15 febbraio 1939.*

PIER DONATO COLI